
Una donna/pacifista “pericolosa”.

Nella Giacomelli nel Casellario Politico centrale

a cura di

Elena Bignami

Documento

Riporto di seguito alcuni fogli tratti dal fascicolo del Casellario Politico Centrale n. 2375 intestato a Nella Giacomelli, militante anarchica già ampiamente descritta nel saggio, e conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Ho scelto di riportare questi documenti per valorizzarne l'importanza e per metterne in luce la natura. Nel corso del saggio, infatti, si è dato rilievo alla fonte pubblicistica mentre questa è rimasta sottotraccia, quasi invisibile, tuttavia essa è stata indispensabile per la ricostruzione degli intrecci biografici della militante e delle vicende storiche del periodo in questione.

Il Casellario Politico Centrale (CPC) rappresenta uno straordinario e imprescindibile strumento di indagine per gli studiosi del movimento operaio di età giolittiana e fascista. Nato in età crispina con le circolari n. 5116 del 25.05.1894 e n. 6329 del 16.8.1894, il CPC con la sua costituzione in fascicoli nominativi contenenti documenti di polizia, ovvero comunicazioni riservate scambiate tra autorità centrali e periferiche, lettere sequestrate o ispezionate, talora articoli di giornali ritagliati o copiati, rappresenta l'anagrafe delle persone considerate pericolose per l'ordine e la sicurezza dello stato. Nel suo complesso il casellario contiene 152.589 nominativi, dei quali 22.980 sono considerati militanti dell'anarchismo e di questi 388 sono donne (1,6% rispetto al totale dei compagni maschi). Per chi studia il movimento anarchico, anche se molto dipende dallo scopo della ricerca, le fonti di polizia sono fondamentali. Esse, infatti, pur essendo un materiale difficile, disomogeneo e decisamente non affidabile, sono infatti le uniche fonti che permettono di ricostruire il quadro di insieme delle azioni e degli intenti di azione di questo movimento, sin dai suoi inizi “antilegaleitario, sovversivo, rivoluzionario”, come già osserva Giampietro Berti¹.

Per quanto riguarda la storia delle donne, poi, queste fonti diventano un vero e proprio enigma. Esse infatti difettano di quella che Elisa Signori chiama “distorsio-

¹ Giampietro Berti, *Note introduttive* e Lorenzo Pezzica, *Introduzione*, entrambe in Cesare Bernani-Giampietro Berti-Piero Brunello-Mimmo Franzinelli-Aldo Giannuli-Lorenzo Pezzica-Claudio Venza, *Voci di compagni, schede di questura: considerazioni sull'uso delle fonti orali e delle fonti di polizia per la storia dell'anarchismo*, Milano, Centro studi libertari, Milano 2002, pp. 9 e 15.

ne ottica”, ossia di quella visione tipica dei funzionari di polizia che, “abituati a censire come reati le manifestazioni di dissenso politico legate a una precisa militanza partitica” oppure “ad attribuire gesti, interventi, pratiche comunque dislocate in una sfera ‘pubblica’”, finiscono per essere “poco perspicui nel cogliere” le modalità dell’impegno pubblico femminile, “spesso racchiuso in una dimensione privata e quotidiana – seguita Signori – e sostanziato, in ruoli talvolta solo apparentemente subalterni, di attività assistenziali ed organizzative, di collegamento e mediazione”. Così, in queste carte, il tessuto della quotidianità è annodato intorno a “figure femminili di mogli, figlie, compagne, collaboratrici, il cui personale contributo di passione e di idee, di lavoro e di organizzazione finisce silenziosamente riassunto, inglobato nell’attività dei loro padri, mariti, fratelli, amici e compagni”², mentre con clamore e giudizio morale, viene annotata la vita privata di queste donne.

Cenno biografico redatto dal Prefetto di Milano, al giorno 7 giugno anno 1902.

Giacomelli Nella fu Paolo e Baggi Maria nata a Lodi li 2 luglio 1873 qui residente, maestra elementare, nubile. (1) pseudonimo Ireos. Anarchica

Riscuote buona fama, è di carattere altero, discretamente educata, molto intelligente ed abbastanza colta. Ha la patente di maestra di grado superiore e come tale insegnò dal 1892 al 1897 a Maslianico ed a Cocquio da dove si licenziò per divergenze col municipio. Non ha titoli accademici. È lavoratrice fiacca e ritrae i mezzi di sostentamento dal lavoro od altrimenti ricorrendo alla madre od alla sorella Fede pure maestra.

CONNOTATI	
<i>Statura m.</i>	<i>Media</i>
<i>Corporatura</i>	»
<i>Capelli</i>	<i>Castani</i>
<i>Fronte</i>	<i>Media</i>
<i>Naso</i>	»
<i>Occhi</i>	<i>Cerulei</i>
<i>Bocca</i>	<i>Media</i>
<i>Mento</i>	<i>Ovale</i>
<i>Viso</i>	»
<i>Colorito</i>	
<i>Barba (colore e foggia)</i>	//
<i>Portamento</i>	//
<i>Espressione fisionomica</i>	<i>Comune</i>
<i>Abbigliamento abituale</i>	<i>Decente</i>
<i>Segni speciali</i>	<i>Segni di vaiolo</i>

Fa vita ritirata, ma ama la compagnia di affiliati a partiti sovversivi. Nei suoi doveri verso la famiglia si comporta mediocrementemente essendo stata causa di dispiaceri specialmente per avere nel maggio 1898 qui tentato di suicidarsi ed avendo sempre preferito vivere lontana dai suoi. Non consta abbia coperto cariche amministrative o politiche.

È anarchica convinta e precedentemente appartenne al partito socialista tenendosi in corrispondenza coll’On. Prampolini, col Dell’Avalle Carlo, col Suzzani Giò Batta di Lodi, col quale ebbe una lunga relazione amorosa, ed altri.

² *Frammenti di vita e d’esilio. Giulia Bondanini: una scelta antifascista (1926-1955)*, Elisa Signori (a cura di), Zurigo, L’Avvenire dei Lavoratori, 2006, pp. 9 e 11.

Per la sua coltura ed intelligenza si è acquistata una certa influenza sugli affiliati alla setta limitatamente però nel Regno e più precisamente a Milano. È qui in relazione coi principali settari e col cieco Gavilli Giovanni da Firenze, ma non risulta appartenga od abbia appartenuto ad associazioni di sorta. È collaboratrice della rivista letteraria “La vita internazionale” del giornale socialista “Sorgete” di Lodi ove ultimamente venne pubblicato un suo articolo “pro anarchici”, e fa parte della redazione del giornale anarchico che qui si pubblica “il Grido della Folla”. Era abbonata ai giornali “La Lotta” di Milano e l’Avanti di Roma e riceve giornali ed opuscoli repubblicani socialisti ed anarchici. È propagandista efficace e ne ritrae discreto profitto nella classe operaia. Sa tenere conferenze e ne tenne nel febbraio 98 al Circolo Socialista di via Prina “sul lavoro delle donne e dei fanciulli” ed in un esercizio di Foro Bonaparte 47 ai ferrovieri, nonché in diverse epoche a Lodi. Verso le Autorità si mantiene indifferente. Assiste a riunioni socialiste ed anarchiche e specialmente ultimamente alle conferenze del Gavilli. Da poco si è stabilita in questa città nella speranza di trovare occupazione. Con sentenza 3 maggio 1898 del Tribunale di Varese fu assolta per non provata reità dal delitto d’ingiurie in riparazione di altra sentenza di quella Pretura in data 16 marzo stesso anno. Non fu proposta per la giudiziale ammonizione, né pel domicilio coatto.

Riservata del Commissario Civile della Regia Prefettura di Milano all’On. Ministero dell’Interno Direzione Generale della Pubblica Sicurezza. ROMA, Milano 4/5/1916.

Mi prego informare codesto On. Ministero che con mia ordinanza del 30 aprile scorso coi poteri di cui all’articolo II del R. Decreto 25 maggio 1916 n. 674 ho munito di foglio di via obbligatorio per Lodi, per urgenti motivi di pubblica sicurezza, l’anarchica biografata Giacomelli Nella fu Paolo nativa di Lodi e qui residente, amante del noto anarchico schedato Prof. Ettore Molinari. Da una lettera intercettata dalla censura postale di Siena firmata col pseudonimo Ireos la Giacomelli risultava fra le più attive propagandiste della progettata manifestazione delle donne contro la guerra in occasione del “primo maggio”. Intanto il giorno stesso in cui fu emessa l’ordinanza, cioè il 30 aprile, la Giacomelli veniva arrestata per aver preso parte al tentativo di dimostrazione in piazza del Duomo. È stata denunciata quindi per contravvenzione all’articolo 3 del R. Decreto legge 23 maggio 1915. Contro la Giacomelli sono in corso anche indagini per accertare la sua responsabilità nella stampa e nella diffusione del noto manifesto clandestino per la dimostrazione contro il primo maggio. Anche questi fatti dimostrano come non sia assolutamente prudente l’ulteriore permanenza in questa città della Giacomelli, negli attuali momenti.

IL COMMISSARIO CIVILE